

CIPPO DI ARNALDO LUPPI E UGO BIZZARRI



Tappa n. 29

Via Modena, frazione di San Biagio

Patrioti antifascisti (8 giugno 1944)

La sera dell'8 giugno 1944, alcune squadre di repubblicani arrivano in forze nel centro di San Biagio.

Nelle loro mani hanno una lista di nomi e di case di antifascisti ottenuta grazie alla delazione di un soldato russo Alexander Aschenko, detto *Nicolaj*.

Come molti altri prigionieri russi arruolati forzatamente nell'esercito tedesco, l'uomo aveva disertato e trovato ospitalità presso le case degli antifascisti.

Successivamente però era passato al servizio dei fascisti arruolandosi nella *Brigata Nera*. Grazie alla sue conoscenze fornisce preziose informazioni sui luoghi e sugli uomini della Resistenza.

Nella zona di San Biagio, il primo nome della lista è quello di Ugo Bizzarri, che abita in via Botte.

I fascisti, fingendosi partigiani, lo convincono ad uscire di casa nel cuore della notte e lo costringono ad un lungo giro presso case di antifascisti, dove vengono effettuati numerosi arresti.

Giunti a casa di Armando Luppi, i finti partigiani usano la presenza del Bizzarri per farlo uscire dal nascondiglio dove trascorre la notte, quello che solitamente usa proprio per sfuggire alle perquisizioni improvvise.

Luppi si rende conto immediatamente dell'inganno e tenta la fuga, ma è troppo tardi. Viene raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco che gli provocano una grave ferita alla testa. I fascisti lo abbandonano credendolo morto. I familiari lo soccorrono tempestivamente trasportandolo all'ospedale di Correggio, quindi a quello di Rivalta di Reggio Emilia.

Dopo un mese di agonia Armando Luppi muore il 6 luglio.



Cippo dedicato a Luppi e Bizzarri (foto Mario Boccia)



Armando Luppi
in una foto d'epoca

Ugo Bizzarri viene ucciso al termine dell'operazione di rastrellamento: simulando un tentativo di fuga, i fascisti gli sparano alle spalle.

Il 15 novembre 1944 il russo Alexander Aschenco è ucciso dai gappisti reggiani.

Armando Luppi e Ugo Bizzarri appartenevano al nucleo storico del comunismo correggese. Bizzarri aveva iniziato la lotta contro il regime a diciassette anni.

A diciotto aveva subito il primo arresto, le torture e una condanna a sette mesi di carcere.

Tornato in libertà, si era occupato prevalentemente del reclutamento dei giovani alla causa antifascista.

Nel 1930 fu arrestato per la seconda volta, processato dal *Tribunale Speciale* e condannato a dieci anni per attività sovversiva.

Riacquistò la libertà nel 1933, grazie ad una amnistia e riprese regolarmente l'impegno politico per il partito.

Armando Luppi svolgeva attività a favore del *PCI* in una vasta zona della bassa reggiana, grazie alla copertura della sua professione di ambulante in maglieria, che gli consentiva spostamenti senza destare sospetti.

Nel 1935 fu condannato dal *Tribunale Speciale* a sei anni di carcere che scontò nel penitenziario di Civitavecchia dove frequentò Umberto Terracini e Mauro Scoccimarro.

Era amico e collaboratore di Aldo Magnani, uno dei massimi dirigenti reggiani del *PCI*. Strinse un solido rapporto di collaborazione anche con don Enzo Neviani, che aiutava nel dare rifugio ai militari alleati sbandati, ospitati nella canonica dell'Ospedale di Correggio.



Cippo dedicato a Luppi e Bizzarri (foto Mario Boccia)

Scheda a cura di Monica Barlettai

Fonti bibliografiche

Biografie dei caduti, Archivio ANPI Correggio
Le pietre dolenti. Dopo la Resistenza, i monumenti civili, il pantheon delle memorie a Reggio Emilia, Istoreco, 2001

I racconti dei cippi, Materiale Resistente, 2000

Referenze fotografiche

Archivio ANPI Correggio